

## VERSO LE ELEZIONI

# No al Pd? Merkel zittisce Monti

**E** così, giunto all'ultimo miglio, Monti lascia il pelo a Grillo e piazza la bomba tedesca nel bel mezzo della campagna elettorale. Angela Merkel, parola del professore, non avrebbe «alcuna voglia di vedere il Pd al governo» in Italia. In serata lo gela una secca smentita da Berlino: «Spetta agli italiani scegliere il proprio governo. Io non mi immischio con consigli o raccomandazioni. La Germania e l'Italia sono Paesi amici e partner e siamo pronti a collaborare costruttivamente insieme a qualsiasi governo italiano esca dalle urne», ha detto la cancelliera tedesca, Angela Merkel, in una intervista rilasciata al giornale tedesco *Straubinger Tagblatt*. La lunga intervista era stata segnalata via twitter dal portavoce della cancelliera, Steffen Seibert. Così il premier è costretto a negare di avere attribuito ad Angela Merkel giudizi sul Pd, a spiegare di avere solo espresso una propria opinione.

Prima si era mostrato sicuro polemizzando con Berlusconi: «falsità» quelle del Cavaliere che parla a vanvera di patti con Bersani. Anzi, la cancelliera «teme» «l'affermarsi di partiti di sinistra alla vigilia delle elezioni in Germania». Anche per questo, evidentemente, Monti non crede possibile «un governo assieme» al Pd. A corto di argomenti, entrata in crisi l'equidistanza da destra e sinistra sulla quale aveva puntato, il professore usa Merkel come stampella elettorale.

Poche ore prima della rivelazione su Merkel, Monti aveva auspicato - davanti ai costruttori dell'Ance - «politici con schiene un po' più dritte» di quelli che circolano in Italia! Nella speranza di pescare qualche voto dalle piazze di Grillo, o di pesare un po' di più in un Parlamento dove si conterranno più scranni grillini che scranni centristi, il professore si rifugia all'estero e mette a punto l'ultima giravolta italiana. «Tra me e Grillo non c'è identità di stile e di cultura - spiega - Ma io ho lo stesso senso di sgoamento rispetto alla politica e la stessa rabbia». Così l'ulti-

...

**Il Professore lascia il pelo a Grillo e addirittura ipotizza per lui un posto da ministro**

### IL CASO

**NINNI ANDRIOLO**  
nandriolo@unita.it

**Il premier sostiene che la cancelliera non voglia i democratici al governo ma è clamorosamente zittito dal portavoce. Poi tenta di correggersi**

mo Monti, molto diverso da quell'altro che appena otto giorni prima aveva spiegato agli elettori che non intendeva avere «niente a che fare» con il «populismo dannoso» del leader a Cinque Stelle. Ieri, ospite di *Radio Anch'io* prima e di *RepubblicaTv* dopo, Monti non ha escluso alleanze con il leader del Movimento Cinque stelle. «Non è stato finora provato - ha sostenuto - Ma credo che sia difficile governare con Grillo...».

Difficile ma non impossibile, quindi. E il senatore non ha escluso per Grillo la poltrona «di ministro di un governo tecnico o parlamentare». Alla fin fine «la differenza tra votare Cinque stelle e Scelta civica» è «poca cosa», ha spiegato, «in entrambi», infatti, «c'è insoddisfazione» nei confronti di «questi signori», cioè dei politici. Il premier uscente, in realtà, punta a quella fetta di elettorato berlusconiano in libera uscita che resiste alle lusinghe del Cavaliere ed è pronto a votare Cinque Stelle. Monti lo corteggia chiudendo la porta a sinistra (senza sbarrarla mai del tutto, però) e plaudendo alla «forza di Grillo» e ai «suoi elettori», «energie da non snobbare» senza le quali sarebbe «difficile governare». Il professore, in realtà, guarda anche oltre il 24 febbraio. Monti, lo ha confermato ieri tra un'intervista e l'altra, prende atto di un possibile risultato deludente e ondeggia tra il rimpianto per il Quirinale - «Ho fatto una grande rinuncia, non so se ho ancora chance...»; il miraggio della «grande coalizione» per la quale, «ci vorrebbe» uno «stato d'animo adatto» che non c'è; e la tentazione di rimanere all'opposizione sostituendo la debolezza dei numeri centristi con intese che «calamitino» parlamentari grillini e centrodestrini. «Berlusconi perderà e riprenderà la diaspora dei suoi», ha profetizzato ieri. Ma la prospettiva che Monti non escluda, nel contesto, è anche quella di far pesare questa inedita aggregazione in una trattativa che non lo riduca al ruolo «di stampella» del centrosinistra. Pur esercitandosi nel difficile sport di smarcarsi da destra e sinistra Monti non mette mai sullo stesso piano il leader del Pdl e quello del Pd. Durissimo con il Cavaliere («Compra i voti sull'Imu e usa illegalmente i sondaggi»), ieri ha lodato Bersani - «penso che possa governare molto bene» - aggiungendo però che «al di là dei ministeri che ha retto in passato, come presiden-

### ELEZIONI

#### Le edicole rinviando lo sciopero

Le edicole rimarranno aperte nei giorni delle elezioni. Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc-Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero proclamato per il 24, 25 e 26 febbraio. Lo afferma il segretario generale della Slc, Massimo Cestaro, sottolineando che «la decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma che riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della Costituzione». In mattinata Bersani e Vendola avevano rivolto un appello agli edicolanti affinché rinviassero la protesta, pur riconoscendo la giustizia delle rivendicazioni della categoria. Bersani ha impegnato il nuovo governo ad affrontare i nodi irrisolti.



te del Consiglio dovrà essere comprovato», cioè testato. Un endorsement per il leader Pd? Macché ha chiarito Monti, qualche ora dopo, «debbo ritenere che come persona abbia le qualità necessarie, ma ho molta difficoltà a pensare che con la coalizione di cui è leader possa governare efficacemente».

«Depurato» da Vendola e Cgil il leader Pd potrebbe anche presiedere un governo del quale Monti accetterebbe di entrare a far parte, quindi? Nella confusione che si registra al centro, in queste ore, niente in realtà viene escluso. Poco avvezzo alle campagne elettorali e a corto di quello spazio che non è riuscito a conquistare, il professore inciampa e cambia continuamente direzione. Sul Quirinale, per esempio. Po-

...

**«La differenza tra votare 5 stelle e Scelta civica è poca cosa, anch'io sono contro questi politici»**

chi giorni fa aveva proposto una donna per il dopo Napolitano e in privato aveva accarezzato la candidatura di Anna Maria Cancellieri o di Paola Severino, ieri mattina - poi, rispondendo a una domanda - ha spiegato che «Emma Bonino sarebbe una candidata molto buona». Con lei ho lavorato bene alla Commissione Ue - ha sottolineato - con lo stesso rapporto di «colleganza» che ho intrecciato con le «ministre del mio governo». Un modo per recuperare eventuali malumori governativi o di centristi come Casini. E dopo un'ora il professore è tornato a correggersi gettando la palla sugli spalti e spiegando che il suo candidato vero è Giorgio Napolitano. Un Centro nel pallone? Nei partiti si evidenziano «troppe turbe da minorenni», aveva attaccato il professore, davanti alla platea dell'Ance, difendendo Fini e Casini che avrebbero capito per tempo che «questo bipolarismo non funziona». La campagna elettorale non sta premiando né la preveggenza dei leader Udc e Fli, né quella del premier.

## Da Schäuble a Brok, i segnali arrivati da Berlino

Angela Merkel non vuole il Pd al governo? Al di là della smentita ufficiale che arriva in serata dal portavoce della Cancelliera tedesca, ci sono diversi fatti, incontri, colloqui a smentire quanto sostenuto da Mario Monti. Quando Pier Luigi Bersani, un paio di settimane fa, è andato a Berlino per incontrare il ministro delle finanze del governo tedesco Wolfgang Schäuble, ha trovato di fronte a sé un interlocutore tutt'altro che distante. Pura cortesia teutonica? Non sembrerebbe, a giudicare da quanto si diceva una decina di giorni fa a un incontro organizzato a Villa Almona, sede dell'ambasciata tedesca a Roma.

### QUELL'INCONTRO IN AMBASCIATA

L'europarlamentare del Pd Roberto Gualtieri è stato invitato dall'ambasciatore tedesco a Roma Reinhard Schäfers per parlare insieme all'esponente della Cdu Elmar Brok, uno tra i più vicini a Merkel, del futuro dell'Europa. E anche in questa sede non è emersa una contrarietà del Cdu a un

### IL RETROSCENA

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

**Dal governo tedesco e dalla Cdu non è emersa alcuna contrarietà nei confronti di un governo del centrosinistra**

governo italiano targato centrosinistra. «Piuttosto - racconta Gualtieri - è apparsa evidente una forte preoccupazione rispetto a una possibile vittoria di Berlusconi».

È questo il vero punto. Che poi, per essere spiegato, non necessita neanche di particolari retroscena. Basti pensare all'invito fatto a dicembre a Monti a partecipare alla riunione del Ppe, prendendo già in questo le distanze da Berlusconi. Ma non solo. Proprio Schäuble, una settimana fa, si è schierato apertamente contro il nostro ex premier: «Sarà un efficiente stratega elettorale, ma il mio consiglio agli italiani è di non ripetere l'errore già fatto e di non continuare a votarlo».

### CONTRO BERLUSCONI

Parole che puntualmente hanno fatto infuriare Berlusconi («è una ingerenza inaccettabile nella campagna elettorale di un altro Paese») anche perché accompagnate da parole di elogio per Monti. Il ministro delle Finanze tedesco è infatti convinto che dopo le elezioni

ni sarà interesse dell'Unione avere un'Italia guidata da un governo stabile. E chi può garantirlo? «Tra la Cdu e il Pd le divergenze politiche sono evidenti, ma rispetto a una nostra vittoria c'è molta aspettativa», dice Gualtieri.

L'europarlamentare del Pd ha contatti quotidiani a Bruxelles con esponenti della Cdu, il rapporto con Brok è continuativo, visto che entrambi hanno ricevuto l'incarico di negoziatori nella trattativa per conto del Parlamento europeo (insieme al belga Guy Verhofstadt, dei liberal-democratici) sui trattati europei. Dice ora: «Da parte della Cdu c'è la piena consapevolezza che il Pd è l'unica alternativa credibile a Berlusconi».

### ATTENZIONE A MONTI

Certo, i conservatori tedeschi vorrebbero che Monti avesse un ruolo attivo nel governo che verrà, ma conoscono benissimo la legge elettorale italiana, che dà il 55 per cento dei seggi alla Camera a chi prende anche solo un voto in più, e conoscono benissimo anche

quali sono gli attuali equilibri tra le forze in campo. Sanno che con il suo 10-15 per cento, l'attuale premier potrà proseguire la sua esperienza di governo soltanto se a vincere le elezioni sarà il centrosinistra. «Il Pd viene giudicato una forza affidabile e credibile», spiega Gualtieri, «e non è nel costume del governo tedesco indicare preferenze, chi dice il contrario dice una cosa scorretta anche nei confronti di Merkel».

La smentita arrivata in serata da parte del portavoce della Cancelliera tedesca fa ancora più chiarezza. Bersani, a chi lo interpella sulla vicenda, non va oltre una battuta, per quanto tranchant: «Non so se è un problema della Merkel o di Monti. Non l'ho capito». Al quartier generale del Pd l'uscita del premier è stata accolta con irritazione. Anche perché gratuita, ingiustificata, facilmente smentibile e infatti smentita. Un passo falso che non ha contribuito a rendere migliore la discussione in questa campagna elettorale che già non è stata utile ad affrontare i problemi del Paese.